

# ANDREA G. PINKETTS

## «Vi dò la notizia: il romanzo è morto Allo Strega solo pneumatici sgonfi»

*Il padre del noir italiano si butta su pittura e scultura e massakra i colleghi:  
«Il librazzo di Albinati pare la Bibbia, più che la cultura serve un culturista»*

■ ■ ■ EDOARDO MONTOLLI

■ ■ ■ «Il romanzo è morto». Lo dice a modo suo, toscano in bocca, cappello in testa e il tono, al solito, definitivo.

E lo dice dopo che l'editore **Lastaria** ha ripubblicato un suo «romanzo di racconti», quel **Sangue di yogurt** che radunava emarginati di tutti i tipi e che uscì a millennio appena cominciato per Mondadori: «Quattro storie che realizzai su commissione, come negli anni '30 facevano Chandler e Hammett, scrivendo a cottimo cose ottime. Quindi ci sono paperi perseguitati dal maccartismo, il mondo degli anni '80 e giornalisti in via d'estinzione, animali dimenticati come i ricci, le cicogne e l'eterno ritorno del male. Storie di resistenza in cui ridefinii le regole del pulp molto prima di Tarantino; alcuni di quei racconti risalgono al 1986 e apparvero su **Blitz**». **Andrea G. Pinketts**, l'autore della saga di **Lazzaro Santandrea** e di universi narrativi completamente nuovi nel panorama culturale non solo italiano, ha il senso della frase. E dell'arte, dato in copertina troviamo un quadro di **Alexia Solazzo** che lo ritrae in un'immagine molto forte. L'arte è un suo pallino da quando, anni fa, insieme a docenti universitari di diverse discipline (economia, sociologia e vari campi dello scibile) iniziò a tenere le sue **Lezioni di indisciplinà**.

**Lo scrittore deve cambiare direzione?**

«Il romanzo puro è morto, te lo ripeto. Ed è morto dopo **La capanna dello zio rom**, il mio ultimo libro. Questo passaggio con la nuova edizione di **Sangue di Yogurt** è un primo tentativo di avvicinamento all'arte. Bisogna con-

taminare i generi: scrittura con pittura e scultura. Alla mostra **Vento d'Oriente** di Amedeo e della stessa Solazzo ho ricostruito per immagini la storia del ventaglio giapponese».

**Hai appena terminato il 3° festival AG Noir di Andora, di cui sei padrino e fondatore. Più o meno negli stessi giorni, in un panorama del tutto diverso, arrivava alla fase finale il Premio Strega. Ti sei mai chiesto perché tu non l'abbia mai vinto?**

«Quando Malaparte non lo vinse, disse "io non bevo Strega, bevo champagne". Io, com'è noto, bevo birra. Mi pare difficile trovarsi».

**Non ti hanno mai selezionato?**

«Ma figurati...». E ride.

**Perché lo dici così?**

«Perché storicamente ci sono stati grandissimi autori a vincere quel premio. Ma ormai è ad appannaggio di opere asfittiche, pompatte. Pneumatici sgonfi. Almeno quelle che ho letto in questi anni».

**Va beh, sei noto per le provocazioni e non voglio raccogliere. Dei libri dei finalisti di ora hai letto qualcosa?**

«Ovviamente **Un'educazione milanese** di Alberto Rollo, che essendo stato l'editor dei miei primi romanzi in Feltrinelli, è uomo di provata intelligenza e avrebbero dovuto eleggerlo vincitore. Sugli altri non mi esprimo, non avendoli letti. E io do giudizi solo dopo aver letto davvero un libro, integralmente. Ad esempio avevo letto fino in fondo quello del vincitore dello scorso anno, **L'uomo del futuro** di Eraldo Albinati».

**Bene. E come ti è parso?**

«Non vorrei la prendesse a male, ma oggi tu

non puoi metter giù un librazzo di mille pagine a meno che tu non stia scrivendo la Bibbia. Per leggere un volume di mille pagine non ci vuole un uomo di cultura, ci vuole un culturista. Peraltro quando lo presi in mano ero stato appena operato, e facevo una fatica terribile a sollevarlo e tenerlo aperto».

**A parte questo, cosa ti ha lasciato?**

«Un braccio indolenzito».

**Ti sei sempre mosso nella Milano notturna. Una differenza rispetto, ad esempio, a cinque anni fa?**

«Cinque anni fa ero più svelto, ma avevo le transaminasi più alte».

**Ma c'è ancora vita di notte?**

«Se la cerchi bene sì. C'è stato un blackout con l'Expo, perché tutti gli eventi si verificavano a Rho Pero. Ora è ripresa. Gli unici ostacoli arrivano dalla progressiva invadenza dei cantieri per la metropolitana, che però hanno danneggiato di più la Milano di giorno che quella notturna».

**Tu scrivi (e vivi) al ritrovo d'arte Le Trottoir, di fronte alla darsena, che è radicalmente cambiata.**

«Sì, decisamente in meglio. Inevitabilmente la frequento. È il mio mare. E sto seduto a Le Trottoir, che è la mia spiaggia».

**Vacanze lontano dal Duomo?**

«Non vado in vacanza dal '77. Il resto sono tournée. Quando vado, che so, a Saint Tropez, a Laigueglia o in Romania, ci vado per studiare le ambientazioni dei miei romanzi. Ma il concetto di vacanza come riposo, mi annoia. Per essere chiari, non metterei mai piede in un villaggio turistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALLA SCUOLA DEI DURI

A destra, Andrea G. Pinketts, pseudonimo di Andrea Giovanni Pinchetti, milanese classe '61. Fondatore della «Scuola dei duri» e del nuovo noir italiano. Sotto, il suo libro

